

«critica della potenza». Questo è il commento dell'A.: «nella contraddizione insuperabile di voler dare voce politica a tale critica impolitica, di *potenziare* quella necessaria impotenza, si consuma irreversibilmente anche l'ultimo fondamento dell'identità europea» (p. 217).

(A. Babolin)

P. D'ALESSANDRO, *Esperienze di lettura e produzione di pensiero. Introduzione alla filosofia teoretica*, LED, Milano 1995. Un vol. di pp. 206.

«Chi pensa?», «Come si pensa?»: a questi due interrogativi l'opera qui segnalata intende rispondere attraverso un metodo di ricerca impostato sulla fenomenologia dell'esperienza che si compie durante l'attività di lettura.

I livelli di analisi risultano diversificati: si parte da una disamina di tipo logico-grammaticale, per passare successivamente all'analisi ermeneutica, con delineazione degli scenari più originali della filosofia basata sul processo interpretativo.

Con la dichiarata finalità di esplicitare l'aspetto materiale del senso, l'indagine assume le teorie psicoanalitiche nella loro trasposizione sul versante linguistico-letterario, con la conseguente individuazione del linguaggio dell'inconscio, vagliato attraverso i parametri della ricerca di matrice marxiano-althusseriana della *lettura sintomale*.

Da questa pluralità di ricognizioni speculative si evince che il movimento teorico è da ascrivere essenzialmente al gioco combinato e casuale dei concetti, che configura la trama di identificazione dei diversi protagonisti dell'esperienza di lettura: testo, autore, lettori, interpreti.

(B. Belletti)

F. BOSIO, *Tra metafisica e antimetafisica: essere, linguaggio, tempo e libertà*, Abelardo Editrice, Ardea (Roma) 1995. Un vol. di pp. 199.

Per l'A. la domanda fondamentale sull'esserci dell'ente, sul suo perché, è posta

si da noi, ma viene posta perché è provocata dall'essere stesso «che proprio nel nostro domandare impone il suo arcano disvelarsi» (p. 53). Ora, quando pure si riuscisse, il principio supremo di tutti i principi, a determinare l'assoluto, il fondamento, l'incondizionato, «in verità non avremmo trovato altro se non ciò che si era già imposto fin dal principio come l'istanza della presenza della verità, come il suo non essere un semplice avvenimento, un fatto, e nemmeno un discorso, una "proposizione", una "ragione". E però questo è quanto avevamo già trovato prima ancora di sapere qualcosa del principio di non-contraddizione» (pp. 64-65). La Verità è l'Essere e nell'Essere e nella Verità è la dimora del pensare. È evidente che dietro tale convinzione c'è una peculiare riflessione su taluni esiti del pensiero contemporaneo, su Heidegger in particolare.

Fra le tesi fondamentali del libro c'è quello che come c'è una «aporetica del linguaggio», così c'è anche una «aporetica del tempo», nonché una «aporetica della libertà», connesse fra loro in un «modo inestricabile» (p. 143). «Il massimo mistero della libertà risulta proprio da ciò: da una parte, si fa luce in essa l'essere di una identità che la manifesta con il carattere dell'assoluto e dell'incondizionato; dall'altro, non si può cogliere l'essere della libertà se non in quanto essa può riflettersi nell'altro dell'identità» (p. 157).

Sullo sfondo dell'indagine di Bosio c'è la convinzione che sono infondate «le pre-sunzioni liquidatorie e le rinunce di tanta filosofia del nostro tempo alla disciplina del pensiero, così come le odierne «sconfessioni dell'idea della verità e del sapere» (p. 7), benché siano fondate talune istanze della nostra epoca, che si fa chiamare «post-moderna».

(A. Babolin)

AUTORI VARI, *Annuario filosofico*, 10, 1994, Mursia, Milano 1995. Un vol. di pp. 509.

Il volume contiene un importante documento: l'ultimo corso di lezioni tenute da Luigi Pareyson (*Essere e libertà. Il prin-*